

Per le improvvisate necessità della mobilitazione, nello scorso maggio si chiusero le scuole di moltissime città e se ne ritardò la riapertura all'inizio del nuovo anno scolastico.

Io ebbi l'onore di presentarvi, onorevole ministro, una Commissione di sindaci dell'alta e media Italia, i quali vi chiesero provvedimenti energici per assicurare il funzionamento di tutte le scuole, suggerendo accordi fra i vari Ministeri per effettuare la requisizione di locali privati da destinare alle scuole che dovevano, per ineluttabili necessità, lasciar cambiare i propri edifici in caserme od in ospedali militari.

Voi deste pieni affidamenti; e devo anche, per la verità, ricordare che non mancaste di trattare con gli altri Ministeri e di dare disposizioni nelle provincie perchè non venisse meno l'accordo tra autorità militari, civili e scolastiche al fine di ottenere il funzionamento della scuola. In alcuni casi - sia pure molto stentatamente e con soverchio riguardo agl'interessi privati - si arrivò anche a requisire locali per uso scolastico.

Le scuole furono così riaperte alla meglio; ma - mentre gl'istituti secondari hanno funzionato poi quasi normalmente - le scuole elementari, per le quali era indubbiamente più difficile provvedere, hanno dovuto in parecchie città adattarsi all'alternazione delle classi colla riduzione dell'insegnamento a metà orario.

Ora mi preme di rilevare che le maggiori esigenze per i nuovi richiami alle armi minacciano nuovamente qua e là di togliere alla scuola elementare i pochi locali rimasti, obbligandola a una nuova anticipata chiusura.

E questo, onorevole ministro, sarebbe oggi più dannoso di ieri per l'aumentato numero di fanciulli che hanno il babbo sotto le armi; sarebbe il fallimento dei vostri stessi propositi di far funzionare le scuole anche in tempo di guerra, sarebbe mortificante per noi maestri che ci eravamo proposti di prolungare oltre l'usato le cure ai fanciulli del popolo, chiamando specialmente i figli dei richiamati e dei poveri attorno a noi anche nelle vacanze, sostituendoci, noi insegnanti, ai padri lontani.

Prendete, onorevole ministro, nuovi accordi coi vostri colleghi e fate arrivare non solo ai funzionari scolastici, ma anche ai prefetti ed ai comandi militari precise disposizioni perchè - occorrendo - siano ad-

biti ad uso militare i teatri, le chiese, i palazzi privati, ma non si chiuda più una scuola. (*Approvazioni*).

Il Governo - che doveva prospettarsi la durata di questa guerra - poichè non ha saputo provvedere in un anno a grandi baraccamenti od a rapide costruzioni in cemento armato per l'alloggio delle truppe, requisisca senza soverchi riguardi i locali privati allo scopo di soddisfare contemporaneamente alle esigenze militari ed a quelle scolastiche.

E dia, fino da questo momento, sicuri affidamenti che la scuola continuerà a funzionare almeno fino ai termini consueti; tolga con una recisa parola ogni speranza di carnevaletti in quest'ora tragica; non ripeta l'enorme errore per quale lo scorso anno si anticiparono le vacanze e si regalarono le promozioni senz'esame ai fanciulli delle scuole elementari, ai giovinetti delle scuole medie inferiori, alle signorine delle scuole femminili, mentre si sarebbero comprese le facilitazioni appena per i giovani delle Università e per quelli che potevano essere chiamati alle armi.

Quel provvedimento, onorevole ministro, offese la serietà degli studi; come pure la dignità e la serietà della scuola furono più tardi offese di nuovo colle vacanze date agli scolari, allo scopo di rendere più imponenti le dimostrazioni al presidente del Consiglio peregrinante per le città italiane in propaganda patriottica e ministeriale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

In quest'ora, in materia di pubblica istruzione, noi vi domandiamo semplicemente il rispetto alla fanciullezza e alla giovinezza, che non devono mai diventare strumento di più o meno spontanee dimostrazioni politiche; la serietà degli studi in guisa che i non idonei perdano la speranza di poter ancora speculare su quella grande sventura che è la guerra; i mezzi necessari per il rispetto della legge e per l'assistenza scolastica rispondente ai bisogni straordinari del momento, e l'assicurazione precisa e formale che alle esigenze della guerra non saranno sacrificate ancora le ragioni della scuola, in cui riponiamo tutte le nostre speranze d'una migliore civiltà. (*Approvazioni - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Onorevoli colleghi, non è questo il momento per lunghi discorsi; perchè ci accingiamo a discutere un bilancio già maturato per due terzi; ma anche e